

**PROFESSORSA ANNA MARIA ONELLI**

## **SERVIZIO MILITARE FEMMINILE. ASPETTI SOCIALI**

Ringrazio il Generale Bruno Riscaldati per le parole di presentazione e di stima, ringrazio altresì il Preside, Salvatore D'Agostino, i professori e voi ragazzi per aver reso concreto quest'incontro.

È ancora una volta un segnale dell'attenzione che il vostro Istituto presta ai temi d'attualità come momento di crescita collettiva.

A me il compito di sviluppare il tema in materia di "Servizio militare femminile. Aspetti sociali". Ho accettato volentieri l'incarico ma mentre sceglievo le linee d'intervento mi sono resa conto di quanto il sentiero fosse irto d'ostacoli.

### **Premessa**

#### **La donna soldato e le difficoltà di una scelta responsabile**

È vero che con la legge n° 380 del 20 ottobre 1999, si apre alle donne italiane la possibilità di una prestigiosa carriera che al pari di quella ecclesiastica è stata sempre preclusa. Quella femminile non sarà una leva, ma un servizio volontario, quindi niente "cartoline rosa" in arrivo: il numero delle donne soldato, sarà stabilito di anno in anno, dovendo costituire almeno il 10% degli effettivi e vedrà reclutate, previa domanda e superamento di un concorso, ragazze con meno di 32 anni (per i primi tre anni meno di 35). Si profilano delle Forze Armate più snelle e flessibili, con personale, maschile e femminile, professionalmente qualificato, impegnato nella difesa dei nostri territori ma anche in missioni umanitarie, d'osservazione internazionale e di mediazione dei conflitti.

Nella portata dell'innovazione non si può ravvedere semplicemente una possibilità di lavoro in più, una "pari opportunità" concessa alla donna in virtù della legge 125 del 1991, non è tutto così semplicistico.

Parlare di servizio militare femminile affrontandone gli aspetti sociali è più complesso di quanto non sembri per due importanti ragioni:

- perché per noi italiani è una realtà tutta da sperimentare; ma in questo caso siamo pronti ad acquisire esperienza dalle F.A. degli altri Paesi NATO. Possiamo far riferimento a pratiche consolidate essendo le donne soldato presenti dal 1960 in Belgio, Olanda, Norvegia, Germania e dal 1987 in Lussemburgo, Spagna, Portogallo;
- perché il tema rimanda all'idea di donna presente nel nostro "immaginario", nella nostra cultura. Il dibattito sul ruolo sociale della donna non solo ha attraversato i secoli ma è ancora aperto.

Infatti ogni qual volta si ragiona sull'idea di donna riaffiora l'idea "pregiudiziata" per cui i maschi, per lo più, vanno ad assumere quello che, a torto o a ragione, è definito un atteggiamento maschilista, rivendicando la loro superiorità per impegno, creatività, forza fisica, ambizione,













## MOLESTIE SESSUALI

Con una Direttiva agli Stati Membri del 24 febbraio 1992, l'Unione Europea ha raccomandato l'adozione e applicazione di un "Codice di condotta relativo ai Provvedimenti da adottare nella lotta contro le molestie sessuali".

La Direttiva rappresenta ancora oggi una guida giuridica e sociale, rivolta a tutte le componenti del mondo del lavoro.

*Per comportamento sessuale basato sul sesso o molestia sessuale non deve intendersi esclusivamente l'atto coincidente con il rapporto sessuale ma qualsiasi tipo di comportamento fisico, verbale, non verbale, che è basato sul sesso e che offende la dignità degli uomini e delle donne.*

*"Pizzicotti", carezze, strofinamenti, finti inciampi, buffetti, "mano morta" ma anche il mostrare materiale pornografico o emettere fischi o gesti allusivi possono rappresentare abusi e/o comportamenti molesti se ritenuti indesiderabili da chi li subisce. "Una semplice attenzione diventa perciò molestia quando costituisce un comportamento persistente e quando viene giudicato, da chi è soggetto di tali attenzioni, offensivo e anche non accettato".*

*La gravità dell'azione è maggiore se ad esercitarla è un Superiore, ovvero una persona in grado di poter esercitare un potere ricattatorio sulla "vittima". Ciò non fa essere meno grave la molestia commessa da inferiori verso superiori o tra pari grado. L'accusa comprovata di molestia può determinare:*

- sanzioni disciplinari per fatti di modesta rilevanza non perpetuati nel tempo;
- le dimissioni d'autorità dall'istituto di formazione.

## Conclusioni

Il concetto di "donna soldato" è nato esclusivamente come richiesta della società civile. Lo dimostra la sensibile realtà numerica di donne che ha portato a raddoppiare, almeno per le Accademie, il bacino dei concorrenti.

L'entusiasmo che già si palesa, unito alle capacità e alla spinta etico - morale che le donne sapranno addurre, potrà produrre cambiamenti notevoli positivi nelle nostre Forze Armate, chiamate a condurre un ruolo di protagonista nella nuova politica di sicurezza comune.

Nel servizio militare un solo "no". No alla dea Proserpina, la donna eternamente fanciulla che per qualunque decisione deve far ricorso alla mamma perché "la mamma lo sa sempre meglio di tutti".

Grazie per l'attenzione